

Duranti questi avvenimenti il Comune di Lonato versava in gravi an-
 goscia e doveva sottostare a gravi e continue spese; e non veniva in conto alcuna giusta
 diato dell' evasione della Repubblica Veneta. L' esigenza continue delle truppe francesi
 faceva pensare ai Consoli o di estinguere alcuni Capitoli, o di ricorrere ad incontrare
 debiti ~~franc~~ incontrando qualche mutuo alle migliori condizioni. Continuavano a per-
 venire al Comune preganti ordini del Capitano Vicepodesta di Brescia onde non mancassero le
 necessarie forniture alla truppa francese tanto a quelle che si formavano o regavano in Lon-
 nato come a tutte quelle che di continuo passavano. E dopo la battaglia del 28. Mag-
 gio il generale Kilmaine comandava al Comune che dovesse fornire pane, carne,
 e vino, e nello stesso provvedeva al Provveditore Battaglia (1295) che dalla Repubblica
 di Venezia si provvedesse al Comune per le spese che aveva incontrate, e che avrebbe
 doppie incontrate: e fra le incontrate per l' alloggio del generale Maysene, e di molti Uffi-
 ciali. E provvedeva doppie al Comune onde provvedesse carri e cavette per l' Armata
 per Dyzanzano, Deschiera, e Castiglione della Stiviere. E prima di questo ordinava
 il generale Kilmaine, nel giorno 10. Giugno, il Capitano Vicepodesta di Brescia
 che avesse disposti 200 Carri del Comune per trasportare di baglii, e falcine da
 guerra. (1295)

(28 maggio)

nel giorno 20
Giugno,

Il Comune di Lonato per le spese ora incontrate, e prevedendo le future si tro-
 vava costretto o ad estinguere vari capitoli, oppure ad incontrare un mutuo. A questa ri-
 soluzione vedeva dover perentoria, sebbene da Kilmaine venisse sempre assicurato
 che a guerra finita, alle pare generale sarebbe stato rimborsato. Cio' nulladimante
 il Comune doveva decidersi a qualche risoluzione. Quindi convocato
 il Consiglio nel giorno 29. Giugno, e si proibiva di incontrare un mutuo
 e di estinguere anche alcuni Capitoli per poter sostenere queste spese. (1296.)
 autorizzava i Consoli a fare per mutuo de necessitate pratica

Non si era curato forse il Comune di dare piena esecuzione all'or-
 dine disopra accennato del Capitano Vicepodesta di Brescia di attivare la
 guardia che vagliassero sulle strade fuori del paese per garantire la plen-
 tezza ai soldati francesi, che isolati passavano per le medesime, molti dei
 quali venivano da tristi villani maltrattati ed anche ammazzati. L' assassinio
 di un povero giovine musicante francese, che si trovò morto assassinato con 1555
 frange la strada Cavallera sotto il muro dell' attuale Campo Santo, provocava
 un' ordinanza del giorno 4. luglio del Capitano Vicepodesta di Brescia di far porre
 gliare le strade delle Cornide di Lonato. (1297) Questo vero assassinio fu opera
 di vari luoghi lonatesi che erano avversi ai repubblicani francesi. In Lonato i partiti
 incominciavano a manifestarsi; e chi si mostrava propenso alle nuove idee era segna-
 to come Giacobino, e chi non era delle nuove opinioni si diceva Longo.

4 luglio

7 luglio

Nel giorno 7. luglio si mandava da Brescia qual Podesta Carlo Mignani
 che fu l'ultimo dei Podesti Bresciani. (1298.) L' intanto che avevano luogo
 in Lonato gli accennati avvenimenti, Wurmser a Trento dava le sue disposizioni
 dividendo come si disse la sua armata in tre corpi. Quosanderich andava a Piva, e
 se ne acciuffava, indi s' impadroniva della Riviera poi di Salò scacciandone i Francesi
 comandati da Sauvet, i quali precipitosamente si ritiravano a Brescia ove era già
 arrivato Bonaparte sino dal 28 luglio. (1299.) Arrivato a Gavardo spediva
 Ochjay a Lonato per unirsi al piccolo corpo di Kleber già ivi disposto da qualche
 giorno disopra fuori del paese. Avanzata ~~l'armata~~ occupata Brescia già
 dal giorno 24, ma ne venivano subito scacciati nel giorno 25 da Angereau, e si ritiravano

28 luglio

(24-25 luglio)

- (1294) Libro Provvisioni suddette. Pagina. 239.
- (1295.) Id. Pagina. 243. (1296.) Id. Pagina. 242.
- (1297.) Id. Pagina. 244. (1298.) Id. Pagina. 243
- (1299) Raccolta di Documenti, o Atti. ca. Vol. I. Pagina. 182.

ritiravano a Sonato. I Francesi entrati che erano in Brezia venivano rinforzati
a' de Dallemaigne, che dopo le due battaglie del Bergheh, e di Vallegio si portava in
Brescia da Castiglione delle Stiviere a Montechiaro. Massena, che era rimasto
prima al di la' del Mincio, lo passava, e si metteva tra Castiglione, e
Montechiaro, e stava preparato a caricare l'ala estrema degli austriaci
visti, ed era come retroguardo di Dallemaigne nella battaglia che dove-
va aver luogo a Sonato.

31 luglio
1796

Era il giorno 31 luglio 1796 quando i Francesi venivano da
Brescia comandati dal Generalissimo Bonaparte. Stavano sotto i suoi ordini
i Generali Massena, Angereau, Dallemaigne, Pigeon, Guycour. Quornd
vic, che si era fermato a Gavardo, arrivava da Solo per la via di De-
verano a Sonato, e distendeva la sua armata assieme al corpo di Klebek
sul Monte delle Prove formandone una lunga linea sino a tutte le Valt-
orda, ed a piedi di questi monti sino a Carzago. Padroni i Tedeschi di
Solo, e di tutti i paesi al di qua del lago sino a Sonato dopo avere
scacciato Saurat da Solo, si erano preparati ad una validissima dis-
cesa a Sonato.

ore 12

Incominciava perciò il combattimento in Sonato in giorno di Dome-
nica 31 luglio 1796 alle ore 12 del mattino (ore 8 antimerid.). Delle Strade
di Brescia ai Molini contro gli Austriaci comandati da Klebek. Dallemaigne
dirigeva i movimenti dei Francesi; e Bonaparte distendeva le Truppe in
linea contro il Monte delle Prove; mentre Angereau distendeva la Caval-
ria prendendo il largo tra i Molini e Campagna. De' suoi dai Francesi il
segnale dell'attacco al Pilagroni delle Madonne di S. Martino, si avanzava
no con impeto e furia; e facendo fuoco coi cannoni a mitraglia, cacciava
sotto il comando di Ochjay; mentre una parte della Truppa comandata
da Klebek entrava in Sonato inseguita da Dallemaigne, che formava il
retroguardo dei Francesi. Prese da questi il Monte delle Prove; Bonaparte
ordinava dopo un vivissimo fuoco di difendere la sua armata dal par-
te della Rocca sino a piedi della Valgorde (Cima dei monti dell'Valgorde)
facendo condurre le sue artiglierie parte dal fianco del pallone, parte
dalla strada di Mare Schioppo, e da quella della Rocca innanzi a S. Mar-
tino, e parte verso il Monte del gale; quindi comandava a Saurat di di-
stendere il resto dei Tedeschi che si avanzavano appiedi della Valgorde, or-
dinandogli di cacciarli verso il lago di Dyzano; e tutto Saurat spingeva il
suo movimento che da Solo li spingeva anche dai piccoli paesi di Polpenza, e
Sogno sino al disotto di Monigo, e riprendeva con Solo da cui pochi giorni
prima era stato da Quorndavida scacciato.

+ ore Bonaparte intanto, dopo che aveva occupato il Monte delle Prove, si
due volte di fuoco dopo l'incominciamento della battaglia, stava quasi sempre
ai Tra Proveri ora ora 1874. vi habb Cajino Ballini, e di tanto in tanto
portavasi all'altro Cajino superiore allora Napini, (poi Franceschini, indi Pagha-
ra, per ultimo Bonera) ed al Tenile Barichetti; e da qui dava i suoi ordini, sa-
rebbe che coll'artiglieria cacciava i Tedeschi del Monte, e li spingeva nei campi
e monticelli posti al disotto del Monte delle Prove. Comandava pure a Pigeon di
precipitarsi sopra quelli che discendevano dal Monte. Da Dallemaigne si spingeva
li che erano entrati in Sonato, e che tentavano chiudere la Porta Coela, volendone
anche avere il Ponte levatoio, ma non furono in tempo.

Pigeon aveva già cacciati i Tedeschi del Monte delle Prove, e spie-
gendo i suoi sopra costoro, che rimpetati rincaravano rimase involto da un
altro corpo già scacciato da Dallemaigne, il quale invece di entrare in Sonato
veniva per la Via Cavalea dietro la Rocca, quindi fu prigioniero.
Il luogo in cui rimaneva prigioniero era sotto il muro del Campo Santo;
e veniva condotto verso Dyzano. Contemporaneamente questi Austriaci,
che erano stati scacciati in Sonato da Dallemaigne si disperdevano a
piccoli corpi nel paese: un piccolo corpo di questi si portava verso la
Città della

Cittadella, perche' memori dell'avvenuta del 28. Maggio volevano ritentare il medesimo colpo per mettere lo scampiglio nell'armata francese, che era ancora sul Monte della Prova; ma vennero sopraffatti dai francesi che pure si disperdevano per il paese a piccole partite, e li ingannarono cacciandoli verso S. Antonio ingannandoli alla bajonetta lungo la larga gradinata di questa Chiesa.

Era il corpo d'armate di Dellemaigne in parte che ingannava gli Austriaci; e gia' aveva veri cannoni a mitraglie ed a palla; coi primi spazzava le strade e coi secondi tirava altri colpi, che sempre piu' servivano a farli ritirare. Le strade del paese la piu' occupate erano la Vecchia Postale, quella delle Capuccine, di Velluona, la Piazza, tutta la strada delle Parrocchie. Il popolo che imprudentemente si era portato in alcune Chiesa ad udire la Messa come in quella di S. Antonio, nelle Parrocchie, in S. Giuseppe davette scappare chissà fino al termine del combattimento, fino a che furono libere le strade. Quando avveniva questo combattimento in questo potevano essere le ore 15. (ore 11 antimerid.)

ore 15

Angerac nel tempo che avveniva il combattimento in fonate arrivava colla cavalleria del Filatoglia, e si metteva di fianco al paese nel mentre che gli Austriaci cacciati dal Monte della Prova, e che avevano fatto prigioniero Pigeon, comandati da Klobek si affrettavano nei campi innanzi alla Chiesa del Giglio, e sopra Monte Mario. Ma il suo arrivo non era in tempo da impedire ai Tedeschi un nuovo ingresso in paese; perche' verso le ore 17. (ore 1 pomerid.) rientravano in fonate dalla Porta Elia. Succedeva un fiero combattimento sulla Strada Nuova; ma poiche' il corpo maggiore delle pugne era dopo la Fontana Nuova, verso il così allora chiamato Cantone degli Ajjini; una parte di Tedeschi però picciola parte comandata da Quognadovitch passò nel paese per la Strada che da Porta Elia mette sul Mercato, e fuori di Porta Carlo ordinandosi presso la Strada di S. Martino per tentare una salita sul Monte della Prova per insiluppava Bonaparte.

Qui si disponevano ad una nuova salita; e la tentavano al disopra di S. Martino, ed era verso il Monte del Sale da dove se fossero riusciti potevano benissimo insiluppava Bonaparte perche' si congiungevano con quelli cacciati da Lujense che comandava l'ala sinistra dei francesi, poiche' continuava ancora una forte resistenza fuori del paese ed appiedi del Monte della Prova. Fu' avveniva quel notevole fatto menzionato da S. Hillaire nella Storia di Napoleone (1800) Aquedevano gli Austriaci della Divisione di Quognadovitch il Monte del Sale. Avevano qualche cannone e correvano gravissimi rischi Bonaparte, che stando sulla pianura dei Baricelli non aveva che un picciolo corpo d'armate, essendo il piu' grosso impegnato a cacciare i Tedeschi dal Monte verso gli Olivi, cioè al Mancinello. Allorquando gli Austriaci provavano con fatica di marciare un cannone al disopra di S. Trinita, per poi passare dietro ad anche avanti al Fucile Baricelli, insiluppando Bonaparte, prendendolo così di mezzo. Si improvvisava il corpo Austriaco, ed erano le ore 19. (ore 3 pomerid.) Un soldato di quelli del picciolo corpo della Divisione Lujense, vedendo il pericolo in cui certamente s'incorreva, si staccò dalle file (S'noti che il combattimento era contro quelli che dalla strada di S. Martino tentavano la salita del Monte della Prova) e disse a Bonaparte di collocare un cannone al Paradiso Zambelli: il quale comprendeva l'importanza disse al soldato di tornare alle sue file di stanza tranquillo, ed immediatamente mandò due cannoni in quel luogo: l'uno diavato contro quelli della Strada di S. Martino l'altro contro quelli che dal Predicatore al Mancinello tentavano unirsi con quelli che tentavano pure la salita da S. Martino sul Monte del Sale. E già questi riescivano a tirare alcuni colpi incominciavano a mettere lo scampiglio nella Divisione Lujense, che in parte accorrevano ad ingrossare il mento truvato Drappello. Ma in qual.

di restano insiluppato

ore 19

(1800) S. Hillaire. Storia di Napoleone. Milano. Parte II. Capitolo I.° Pag. 124.

31 luglio

282

Ma in quel momento Bonaparte aveva collocato due cannoni sotto al Capino del Paradiso Zambelli e tirando a mitraglia tanto sopra quelli che ascendevano dal lato del Monte del Marone come contro quelli che tentavano la salita col loro numero del Monte del Sale, obbligò i primi a riprendere precipitosamente verso le Muroscche e lungo la strada del Paradiso per unirsi con quelli che venivano peracciati da Sanros ed i secondi a ritirarsi con quelli comandati da Guognadovich che si ritiravano verso Carrago. I primi venivano eccitati da Anjeux verso il lago a Deperzano, ed i secondi dovevano ritirarsi sulle Strade di S. Martino non senza fare resistenza coll' cannoni che avevano trascinati dalla strada di S. Trinita verso il Monte del Sale. Un ora prima di questo avvenimento che finiva l'ala destra degli Austriaci, Bonaparte che aveva pella sino dall'incominciamento delle battaglie a sua stanza il Capino, allora Prejini, poi Francescochini, indi Paghera (ora 1874) ora Bina girava solo dal punto dei tre Proveri ora lungo il monte, ora sul monticello dietro il Capino, ed ora si portava lungo la pianura d'innanzi al Triviale Baricelli e dietro allo stesso sull'altura di quella piccola vallata; allora quando venne avvisato dal Perrotti capitano Savaldi che un picchetto di circa 100 uomini ascendeva dal Vallone della Colombara 1 quale erano di quelli dell'ala destra di Guognadovich e che pare ~~fossero~~ diretti per attraversare il Monte per unirsi con quelli che tentavano la salita del Monte del Sale per prendere in mezzo la Divisione Anjeux dietro il Triviale Baricelli ora battevano dal Paradiso Zambelli i due cannoni. Bonaparte era al Ferite, avvisato si mosse dietro ad un mureccio di stramaglia: il Perrotti lo raggiunse coprendolo; gli Austriaci passarono, digressero sulla strada di S. Martino e si univano ai pochi che fuggivano verso Carrago, e che dipendevano cacciati dal Cannoni che li fulminava dal Paradiso, ad altro così una corsa finta disfatte.

Tanto che avvenivano questi fatti, anche la Divisione Ochjay che si batteva fortemente in fonato veniva sopraffatta dal corpo di Dellemaigne; ma dopo un furioso combattimento sulla strada nuova d'una forte resistenza doveva cedere e ritirarsi precipitosamente dalla Porta Elia, e parte per la Strada di Dec e ritirarsi precipitosamente dalla Porta Elia, e parte per la Strada di Dec senza parte per la Strada della Madonna. Si rinveniva ^{verso} Tolzone combinando si col corpo di Klubek e con Wurmer, che il primo aveva fatto, come si disse, prigioniero Pigeon, con tre pezzi di cannoni. Dellemaigne sempre inseguito gli austriaci fuori di fonato puntava un cannone contro i medesimi fuori della Porta Elia, e li fulminava. Questo era posto alle case Zerbini, e Botte-elli detti ~~dei~~ Pajarini, ora ~~1857~~ (1857) Spivini e Morati, e perché non era bene diretto colpi la cantinata della facciata della Chiesa della Madonna al disotto del frontone nell'angolo a tramontana. In questo punto verso le ore 20 (ora 4 pomerid.) ecco arrivare Augerau del Filatiglio colla Cavalleria, e coi Voltaggiatori fu prendere il largo alle Cavallerie nei Campi Zambelli e Orlandini ora ora 1857 vi è la Stazione della Strada Ferrata, ed ai Voltaggiatori gli uomini di Monte Maria del Monte dei Bonatelli di Padenghe, dei Franchini sino fatto al faravetti, arrivò a Tolzone, e qui dopo breve combattimento liberò Pigeon, riconquistò i tre cannoni non cacciò l'armata Austriaca precipitosamente a Deperzano, che era comandata da Ochjay e da Klubek; ed a questi ultimi fece una nuova sconfitta, che sarebbe stata totale se Guognadovich potesse della sua ritirata a Carrago dopo il suo tentativo della salita sul monte del Sale non avesse mandato Preys in suo aiuto.

Erano circa le ore 22 (ora 6 pomerid.) quando cessava il combattimento a fonato; ma accanito e forte si proseguiva ancora da Dellemaigne e Augerau con tre Divisioni a Rivoltella. Si calcolavano 1500 morti tra Francesi e Austriaci, pochissimi prigionieri d' ambe le parti. Guognadovich che aveva toccato pure una sconfitta nelle estremità della sua armata del Monte della Prova verso la Valgora veniva cacciato a Carrago indi pagava a Cavardo, da dove pochi giorni dopo mandava Ogh suo generale di brigate a Montechiaro; ma che per essere venuto a fonato era restava prigioniero come si dirà più avanti.

Verso la sera

ore 24

Verso la ore 24 (ore 8 pomerid) si giuocava a rucolta: Bonaparte
 era con varii ufficiali ^{maggiori} ~~inferiori~~ sul Monte della Prova ed aveva scelto per suo alloggio
 per quella notte il Casino Reale. Alcuni de' suoi Ufficiali Maggiori avevano scelto
 il Fenile Barichelli, altri quello della Prova Baroni. La truppa, la maggior
 parte bivaccava sul Monte della Prova, e lungi i suoi alloggi. Bonaparte in quella
 sera passeggiava lungo le file dei soldati bivaccati varcontava a Massena
 ed agli altri l'accidente di quel soldato della Divisione Cuneuse, cioè il giugge-
 vimento di portare il cannone sul monte del Paradiso.

Quasi dispetta Wurmgar, a la Divisione di Klebek, il giorno seguente, che
 era il Primo di Agosto Rugerou veniva colle sue armate a fonate. Bonaparte,
 che aveva passato la notte nel Casino sul Monte (1301) delle Prove diquede di
 buon mattino veniva in fonate, ed andava nel Palazzo Comunale ove trovava alcuni Depu-
 tati o Consoli con altre persone distinte del paese, e si fermava a disporre loro. Fra
 questi ricordarsi il Sig. Lodovico Zambelli, il Sig. Gio: Battista Savoldi, il Sig. Francesco Ches-
 rubini Gio: Antonio, i Consoli o Deputati Felice Mazzini, e Francesco Paganis, ed intanto
 che si ordinavano, e si disponevano nelle piazze tutti i soldati della sua armata richiamati dai
 posti ove avevano passato la notte, andava con tutti questi 3300 a vedere la nostra Chiesa
 veniva incontrato alla Porta dell'Arcivescovo Cutilini, e da varii dei principali Sacerdoti. E
 camminando lentamente fermandosi di tratto in tratto si fermava nel mezzo quasi glielordie
 la della sua magnificenza, della sua cupola, de' suoi dipinti, ed ammirandone l'architettura
 stava rivolto alla comitiva disse: fonatei potete giustamente vantarsi di avere una chiesa
 sì bella. Girava intanto al dintorno: ammirava i marmi del grande altare maggiore, offabilmente
 disponeva coll'Arcivescovo e con tutti, ed intanto arrivavano tutti i varii corpi dell'armata, e sotto
 gli ordini di Massena diffilavano attorno alla Piazza perché Bonaparte aveva già designa-
 to di passarla in rivista. Uscito di Chiesa Bonaparte era tutta la comitiva ed intanto
 diffilava la truppa. Arrivato alla Fontana prese da un soldato un fiacchetto di latte, e lo
 sul gradino, e lo riempì d'acqua per bere. Allora il Sig. Gio: Battista Savoldi, lo inc-
 vito alle vicine ^{in piazza} ~~in casa~~ a bere una limonata ch'egli di buon grado accettò, la quale gli
 fu presentata da mia madre che era allora Donzella della cognata del Sig. Savoldi
 la Signora Caterine Pedersoli madre della mia madrina Maddalena Savoldi Cal-
 comini.

1 agosto

Si vestiva tutto in piazza. Passeggiava taciturno, preoccupato del pensiero di
 vedeva quel soldato, che gli aveva raccontato di appostare che si disse più sopra al Paradi-
 so, cioè sul Monte ^{del Paradiso} ~~del~~ Zambelli. Qui dove alloggiare una notte
 (1302) ^{gl'avevano intanto i varii corpi dell'armata attorno alla Piazza.} Bonaparte era nel
 mezzo circondato dal suo Stato maggiore. I soldati erano tutti allegri e contenti per la
 riportata vittoria: egli solo era cupo e pensieroso; ad ognuno era ansioso di vedere l'esito
 di questa straordinaria, e formata rivista. Scorse intanto Bonaparte coll'occhio la
 varia fila, e singolarmente quella della Divisione Cuneuse senza che una parola gli
 uscisse di bocca: anzi la ripassava tutta. Arrivato in capo all'ultima fila, si mostrò
 impaziente: egli non vide il soldato che aveva detto. Allora voce disse » Chi è quel cacciato »
 » trova che ieri mattina ha speso treve di fila per venire a parlarmi nel momento della »
 » pagna » Nessuno risponde. » Or bene, agli spicchia, se era di bel nuovo, e vegga »
 » ma, io glielo comando. Cittadino Canale, risponde una voce grave e commossa, egli »
 » manca alle chiamate; eravamo l'uno vicino all'altro a fianco, una palla da cannone »
 » to ha portato via » Bonaparte allora visibilmente si commosse. Poscia lavandosi il capello
 disse ad alta voce Soldati! egli era un prode! Avvicinandosi poi al Capitano della brigata
 che gli stava vicino disse tristemente » Se quella palla di cannone aveva ucciso me, quel cacciato
 » ciatova poteva purrogarmi. » (1303) Ciò avveniva il giorno 10, Agosto.

1 agosto 1796

Compita la rivista Bonaparte comandava ad Rugerou di partire immediatamente
 colla sua Divisione per Castiglione della Stiviera. Questi mandò avanti il Generale
 Vallerot, il quale occupava tutto questo paese; ma quasi subito dall'opposta parte veniva
 occupato

(1301) Nel Casino Zambelli al Paradiso vi ha una lapide del Ricordarsi che ricorda
 che Bonaparte dormì in quel casino ^{durante} ~~durante~~ la battaglia di fonate. Quest'è una falsa as-
 serzione. Tutti i contemporanei, e quelli che visitarono dopo la battaglia sul Monte della
 Prova Bonaparte, fra i quali vi era mio padre mi assicurano, che Bonaparte, non dormì
 a dimora ne he mai dormito in quel Casino, ne vi è mai stato se non nell'occasione in cui fece
 condurre i due cannoni ora accennati.
 (1302) Non era più per grande Bonaparte aveva certo di quel soldato di cui ora si parla
 (1303) Questo fatto raccontato da S. Hillaire avveniva la mattina e non la sera
 come ha detto popolare di Napoleone. Vol. I. pag. 129, 130. Milano 1840.

occupato dagli Austriaci mandati da Wurmser sotto il comando di Siptai, perché avendo questi sentite le rotte toccate a Sonato, voleva con un'altra giovane compagnia ripassare al jessetto danno. Colloquio invece veduti gli Austriaci si ritirava più che in fretta passando il terrore nell'armata francese, la quale si distendeva nei dintorni di Castiglione, e stava per ritirarsi. Se non che arrivato Anziani tutto disponeva la truppa sui monti dell'Agente, e per la notte si appiccò al disotto di questa borgata da noi detta la Campagnuola. Bonaparte dopo la rivista riteneva parte di quella truppa che non partecorono che nel giorno seguente e non tratteneva che un battaglione di fantasia incompleto, ed il suo squadrone delle guide, che a lui proviva sempre di posto. Questo squadrone di poste veniva alloggiato nella in allora Filanda Ragnini della Casa Ragnini alla Fontanella, che da noi fonategi allora si diceva il Palazzo Ragnini. Il Battaglione di circa 400 uomini si distribuiva parte in Piazza nella piccola sala della Casa del Provveditore Veneto, che proviva di luogo di Udienze al Podestà di Sonato, e parte nelle due piccole capanne del corpo di guardia (ora distrutto) alla Porta Carli, e Elia. Il Comandante Bonaparte con Massena andava alle Case Ragnini, ove pranzava e si tratteneva fino alla sera, indi ritornava sul Monte della Prova col suo squadrone di guardia, e si fermava a dormire nel Casino Ragnini ed il suo squadrone alloggiava sotto il Portico del Senile dei Baricelli.

2 agosto
1796
ore 10 1/2

Nella seguente mattina, che era il 2. di Agosto, Bonaparte verso ore dieci e mezzo (ore 5 1/2 antimerid.) dipartiva dal Monte della Prova col suo aiutante accompagnato dal suo corpo di poste, ed andava alla Casa Ragnini, ove aveva passato la notte Massena. E dopo breve fermata andava colto stipo Massena ed altri maggiori ufficiali alle Case Savoldi in Piazza a prendere una limonata fresca, che gli veniva presentata dalla mia Madre Maddalena Savoldi - Liccomini, e da mia madre, e tanto gli piaceva questa bevanda, che vi ritornava anche nelle due seguenti ~~giornate~~ mattine. Dopo una breve sosta raggiata in piazza, ritornava con Massena ed altri suoi aiutanti in casa Ragnini ed ivi nella bellissima sala, (amolita poi nel 1832 per timore della caduta del soffitto della ignorante mia suocera Dominica Zanetti) dipendeva la sua gran carta geografica della Italia, e dettava passeggiando a quattro scrittori i piani delle provincie della Battaglia di Castiglione delle Stiviere, come con' era delle disposizioni di Siptai, che questi copiava dietro gli ordini di Wurmser. Pranzava però in casa Ragnini assieme a suoi ufficiali maggiori, e ritornava quasi sulla sera sul Monte della Prova ove dormiva nello stipo Casino, sempre accompagnato da una parte della sua compagnia di poste.

3 agosto
1796

Alla mattina del 3. di Agosto, i Deputati o Consoli del Comune verso le ore 9 1/2 (ore 5 antimerid.) andavano sul Monte della Prova a visitare Bonaparte che si alzava sempre di buon mattino. Furono dal medesimo gentilmente ricevuti e digressero insieme, accompagnandolo alle Case Savoldi, quindi al Palazzo Comunale strada facendo dipendeva con loro colla più grande affabilità della Battaglia del 31 luglio, e come era intento che ai fonategi apportasse tanti doni di questi avvenimenti. Ma era appena finita la battaglia che in Sonato avvenivano i feriti: ed il Comune che già provvedeva la necessità di allestire uno Spedale, e che era sempre in necessità di dover fare provvigioni per la truppa francese di pane di cavani e di foraggi prevedendone il bisogno cercava denaro, e fino del giorno 2. luglio scriveva al Commissario Straordinario Focavini in Verona che voleva cercare di avere un mutuo di 60,000 lire previa la necessaria cauzione. E questo il 23 rispondeva di aver trovata la lire 60,000 da restituire dopo 3. anni. (1304) E nel giorno 1. di Agosto già provvedendo la necessità di alloggiare i feriti dava le disposizioni per allestire uno Spedale nelle Chiese dei Frati dell'Annunziata, e requisiva dalle famiglie in Sonato e fuori i materassi per preparare i letti. I propri Frati rimanevano in convento, e celebravano nelle loro capelle, o andavano nelle chiese dell'interno di Sonato. (1305)

(1304) Libro Provvigioni già citat. Pag. 244, 244. T.

(1305) Id. Pagina 246.

E nel giorno 29 luglio il Vice Podestà di Brescia approvava l'operato del Comune di Sonato, e scriveva che lo avrebbe riferito al Senato, e nel tempo stesso ordinava al Comune che venissero eletti tre individui, che avessero l'incarico di ricevere tutte le domande del Commissario Focavini, e di consegnarle al Comune.

Così Bonaparte informatissimo com'era delle disposizioni che si prendevano dalla Repubblica Veneta, tutte conosceva le cose che si agitavano in Venezia, conosceva le opinioni che correvano, le continue divergenze tra i Savii, la corruzione di alcuni del Consiglio dei X, mentre i Rappresentanti della medicina non esposevano a qual fine pavelloni spaziosi colla loro malintesa Neutralità diarmata. A misura che il Generale diceva dove del Monte, raccomandava ai Consoli con tutte le gentilezze di vivere immediatamente al Provveditore straordinario in V. S. perché doveva dare delle disposizioni per la fornitura dei foraggi e viveri per le truppe francesi, che erano in fonato e per quelle che avrebbero dovuto pagare e fornirsi in fonato, e di dare la necessaria disposizione anche per lo Spedale che si attivava per feriti e malati militari. Con questa parola Bonaparte andava in Palazzo e pregava che subito gli si approntasse una carrozza per andarsene a Denezano. I Consoli la facevano cercare ed in poco tempo questa era già in piazza, ed in questo intervallo questi gli facevano conoscere le gravi difficoltà che incontravano nell'esecuzione di questi suoi ordini. Bonaparte rinnovava l'ordine di scrivere al Provveditore, e con vivo interesse domandava ai Consoli, e ad altri che erano presenti se sapevano che a Venezia si fosse data notizia della battaglia avvenuta a fonato, (1806.) Ma rispondevano che non conoscevano questa notizia fosse pervenuta a Venezia; ma che la sera precedente cioè del 2. ora arrivata da Bergamo una staffetta, e che dalle guardie, e dall'ufficiale di guardia alla Porta Corlo, era stata per qualche tempo trattenua, ma perché aveva dei dispiaceri fu lasciato alla medicina proseguire il viaggio. Arrivava la carrozza in quest'intervallo, e Bonaparte partiva subito per Denezano, verso le ore 13 (ore 9 mattina)

() Cartanedolo

Intanto che Bonaparte era a Denezano i Consoli e Deputati, ed altri Signori del paese stabilivano di invitarlo assieme a suoi Generali che erano in fonato ad un pranzo nella Sala del Palazzo Comunale. Dopo il suo ritorno da Denezano, venne verso di loro più cortese; giacché tutti erano a lui, ed al Governo francese molto affezionati. Ritornava infatti dopo due ore Bonaparte da Denezano, e si mostrava alle cose Pregni e laborioso ed instancabile com'era, tosto si metteva al lavoro, continuando le operazioni del giorno precedente sul piano della grande battaglia che doveva succedere a Castiglione delle Stiviere.

Erano circa le 15 ore (ore 11 antimi.) Dacché Bonaparte era ritornato da Denezano, quando avvenne il fatto dei 4000 Austriaci fatti da lui prigionieri colla sola sua parola. E poiché questo fatto è messo in dubbio dallo Storico Botta anche con una spacciata impudenza (1807) trovo necessario lo esporre tutte le circostanze particolari, anche le più minute e meno importanti, perché si faranno a provare la verità dello stesso fatto ad onore del grande uomo, ed anche ad onorevole memoria della mia patria ova ebbe luogo questo strepitoso avvenimento.

Cartanedolo

Ho detto poco sopra come Quojadowich vedendo perduta la speranza di vincere la battaglia, perché cacciato dai posti di fonato della sua armata occupati per parte di ritirarsi a Cavardo. Egli trovava quindi il corpo di Oth che era venuto dalla Valle Sabbia per la strada del Caffaro, passando così al di sopra di Salsò, ora di nuovo occupato dai Francesi. Quojadowich aveva stabilito di recarsi a Castiglione delle Stiviere, attraversando i monti di Cavardo a Polpenazze portandosi verso il lago di Denezano, per prendere la strada lungo il medesimo, passando tra la Laguna ed il Venzago per occupare i monti di Solferino, Barezze, e Castiglione mandando così ad ingrossare l'armata di Wurmser. Con intenzione di Quojadowich, che questa piccola divisione di Oth accampasse tra Montechiaro, e Calcinate per cacciare di fianco l'armata francese non si tosto ne fosse avvenuto il caso. Ordinava perciò ad Oth che prendesse la strada di Bizzocola attraversando il Cligi a Lione, si recasse a Calcinate, indi a Montechiaro. Para ogni sospetto che avesse radicato Montechiaro al Generale Oth, avendo per lontano distintivo la Cupola della sua Chiesa.

Oth Duques

(1806.) Libro Provvisioni suddette pag. 246, 247.

(1807) Botta Storia d'Italia dal 1789 al 1814. Vol. I pag. 464 e seguenti. Quest'è il gennaio della prima in tredici volumi che fu il seguito di quella del Cadriardini.

Oth adunque prese la strada che da Cavardo conduce a Brescia
 arrivava quasi a Nuovento da dove s'incamminava verso Bedizzole. Non si
 in questo paese, ma proseguì la marcia verso Calcinate lungo la Strada di Pon-
 te del Zocco. ~~Strada che conduce alla~~ Trapinave, non conduceva questo Generale
 4000 uomini tutti male in arme, non avea che quattro ^{più} cannoni molto
 male in ordine, appena qualche vecchio carriaggio, poi bagagli. Strada facendo,
 stando egli a cavallo, vedeva da Monte Prasio la cupola di Sonato; la vedeva
 va quella di Montechiario. Si dirigeva ^{quindi} verso la Casetta, e giunto sulla Strada
 di Brescia, si volse verso Sonato. Arrivato al Miglia XXXI. che per via Sonato
 è il 11 andò a Brescia trovò quattro centadini, che ^{avevano} un fuso: erano que-
 sti, Giuseppino Bellini coi suoi tre figli Angelo, Bortolo, e Luigi. Richiedeva loro se il Pa-
 ese il quale si dirigeva era Montechiario, e risposero che era Sonato; ma che Monte-
 chiario era in altra direzione più in basso. Egli si indignava nell'aver commesso, in-
 sisteva sulle cupole del paese, ma sentì che egual cupola aveva Montechiario, do-
 mandava se in Sonato vi erano Francesi, e sentì dai Bellini che non vi erano
 che pochi soldati, ma che vi era Bonaparte, e che i pochi erano formati da pochi
 giorni, o arrivati da poco: egli ordinò subito a suoi di entrare nel prato, detto
 allora del D^o Carlo Dallamastra (Da noi Sonatoj ancora detto del D^o Carlo)
 (ora 1857 di proprietà Bonora di Digenzano.)

Erano le ore 13. (ore 9. antimerid.) quando Oth fuere riposare la sua trup-
 pa in questo prato. Finì allora egli di risolutamente mandare ad intimare la resa al
 Generalissimo Bonaparte, poiché credeva o supponeva che Guynardovich avesse atteso
 veruno i monticelli di Cavardo e Polpenazze e si trovasse al di là di Sonato: ed
 allora la cosa più francese sarebbe stata spacciata. Il perchè per questa sua
 supposizione spediva un suo ajutante con un lago ufficiale a Sonato ad intimare
 a Bonaparte la resa, e di farsi suo prigioniero. Partiva immediatamente l'ajutante
 col lago ufficiale, e Oth comandava ai due fratelli Bortolo, e Luigi Bellini di accompa-
 gnarli a Bonaparte, perchè spuvano la casa ove alloggiava. Si erano già fatti in
 loro compagnia, stando in qualche distanza alcuni curiosi che avevano già veduto il
 coppo austriaco biancato. Si presentavano alla Porta Carlo all'ufficiale fran-
 ce del corpo di guardia, e gli spiegavano l'ordine e l'intimazione del loro Generale
 Langi come disse, come disse tutti assieme in qualche distanza ai due fratelli Bellini
 alcuni curiosi, che seguivano questi due Ufficiali Austriaci, e che avevano veduto
 la truppa tedesca bivaccata nel prato del D^o Carlo. Sentito dall'Ufficiale di
 guardia lo scopo delle loro missioni gli fece bendare gli occhi, li fece accompa-
 gnare da un caporale, e da quattro soldati alla casa Prasio ov'era Bona-
 parte appena arrivato da Digenzano. Intanto che si portavano i due messaggeri
 questi austriaci, il caporale sentiva dalla persona che li seguivano, e che gli stavano
 al di dietro a quale distanza del paese era formato questo corpo di tedeschi.

Introdotti che furono i due messi Austriaci, e con essi i due Bellini della
 guardia francese, che li portavano, venne avvisato Bonaparte, il quale si affacciava
 ad una finestra della sala, e tutto disse con Massena, e con altri generali nel
 cortile. Ed ordinò che loro si bendassero gli occhi domandò all'ajutante quale
 era il motivo che a lui lo portava; ed egli rispondeva che a nome del suo Generale
 lo intimava la resa a Bonaparte e della sua armata; che Oth era vicino al
 paese, e che marciava immediatamente sopra Sonato, e con poche parole ne faceva
 avvisato il Generale dell'Armata Francese. Intanto che il parlamentario così fa-
 vellava Massena sentiva dai Bellini, e da altri, che si erano introdotti nel cortile
 della casa, a quale distanza erano questi Tedeschi, e con poche parole ne avvisa-
 va Bonaparte.

Questi allora ripose al parlamentario in tono fermo e sonoro // Signora, an: //
 // Date a dire a colui che vi manda, che se egli pretende di prendere il Generale in Capo //
 // dell'Esercito Repubblicano d'Italia non ha che avanzarsi. Ditagli che io sono in Sonato //
 // colla mia armata e col mio Stato maggiore, e che se entro pochi minuti, egli e la sua //
 // Divisione non deporrà le armi, saranno tutti miei prigionieri. E perchè vedete che io da //
 // questo momento do le mie disposizioni; Lucovi // Ordina sull'istante di battere i tamburi a ruc-
 colta. Si apre il portone della casa; il suo squadrone di porta che era alla standa è sulle armi,
 i soldati, che

Carissimi
 Mio

fermo

i soldati che erano nelle vicina caserma della Piazza sono sulle armi accorrono alle Chiamate in un momento si riempie la strada dalla Porta della casa Regini alla Fontanelle, e tutta la strada superiore, cui questa mette capo, ed allora il parlamentario aiutante di Oth ed il suo compagno si intimorirono, deponono la spada, si dichiarano prigionieri assieme al loro luogotenente, ed a tutto il corpo della loro Divisione.

Bonaparte comandava un Maggiore con duecento soldati perche portasse i due parlamentari all' accompagnamento di Oth. Arrivati al prato ov' era il generale colle sue Divisione i due parlamentari notificavano a questi le minacce di Bonaparte, quante avevano vedute la loro dedizione l' intimazione fatta per cui egli e tutto il suo piccolo d'armata volevano deponere le armi. Cio avveniva in fonato verso le ore 17. (ore 1. pomerid.) Verso le ore 21 (ore 5. pomerid.) entrava accompagnato il generale Oth in fonato prigioniero, che si faceva alloggiare in casa Cerutti. Bonaparte mandava al Comune avviso dell' avvenimento ed ordinava che si approntassero i cavri per trasportare in fonato le armi, ed i baglioli dei prigionieri, che si mettevano in alcune stanze dell' antica casa Patuzzi che era di ragione del Comune, ed ora e' addiventa la Pretura. Nella notte si facevano accompagnare da 200 uomini i Tedeschi prigionieri a Brezia. Copi avveniva in fonato questo memorando fatto, che in tanti giorni venne sino ad ora dagli storici contemporanei raccontato. Quanto io ora appo e' la pura verita che ho scritto dietro deposizioni di testimoni ancora viventi (1892) alcuni dei quali si trovavano presenti al fatto in casa Regini ed ebbero perfino parte nel portare il carico delle armi, e baglioli che si dovevano trasportare in fonato. E fra questi testimoni oltre i due fratelli Battini che accompagnavano i due parlamentari in fonato vicino al mugnaio Francesco Terenzi che si trovava in casa Regini durante il colloquio di Bonaparte coi maggiori di Oth, e che diede a Messena la giunta de' prigionieri e distanza dalle localita' ov' erano fermati i Tedeschi, e che ebbe da Bonaparte raccomandazioni pel collocamento delle armi che si dovevano condurre in fonato. Il giorno dopo Oth veniva accompagnato al corpo dell' armata francese a Castiglione della Stiviera. Fu poi tradotto a Brezia. I soldati restarono sul Mercato Nuovo. Le armi poi furono trasportate sul granajo Patuzzi in fonato ove restarono per alcuni mesi.

Appena compito l' accennato avvenimento Bonaparte, intanto che si disponevano dal Comune i cavri pel trasporto delle armi, e che gli incaricati a cio' erano in movimento per dare le necessarie disposizioni, Bonaparte con Messena ed altri maggiori suoi ufficiali tutto di buon umore ed allegro andava nel Palazzo Comunale, ove col piu lieto umore riceveva le congratulazioni dei Signori di fonato, e di varie Signora, fra le quali della Signora Caterina Pedersoli-Savaldi madre della mia madre Maddalena Savaldi-Liacomini, e cognata di mio zio Battista Savaldi, il quale nel proximo 1797. addiveniva uno dei cinque Direttori della Repubblica Cisalpina. Le quali congratulazioni mandavano assicuravano o meglio auguravano all' armata francese una nuova vittoria accagione al giovane generale nuovo e ben meritato allora. Tutto si apparecchiava il pranzo gia progettato per Bonaparte e per i suoi generali maggiori nella piccola Sala del Consiglio Comunale: questo era diretto e servito dai Signori Gio: Battista Savaldi e Francesco Pagnani, i quali si sedevano ad onora il servizio alla tavola di Bonaparte, era immaginandosi sino dallora che egli avrebbe toccato i piu sublimi ed esalti onori della Francia, e per l' Europa tutta colle meravigliose sue azioni. Instancabile, com' era Bonaparte, non appena finito il pranzo, che secondo il suo costume fu brevissimo, verso le ore 20 (4. ore pomerid.) fece diffilare la sua poca truppa nella Piazza diede alcuni ordini, e tutto così a piedi ando sul Monte della Prova dalla Strada del Cinesco del pallone. assieme ad alcuni suoi aiutanti per vedere se era compito il sollevamento di cadaveri, e disceso dopo le ore 21 (ore 5. pomerid.) giunto alla Casa Regini montò subito in carrozza colle massima celebrita partiva per Castiglione della Stiviera, fermandosi in vari luoghi al dipetto dell' giunta, e lungo le adiacenti pianure e nella Campagnaola ov' era accampata la sua armata. Ritornava la stessa sera a fonato dopo l' ora di notte: si montava alla Casa Regini ove pernottava. Informati i Signori del paese che il generale Bonaparte era ritornato, e che aveva pagata la notte in detta casa, verso le ore 9 1/2 circa (ore 5. Antimerid.) andarono ad inchinarlo. Bonaparte aggrediva fuori di modo queste dimostrazioni, e subito andava con loro in piazza alla Casa Savaldi a prendere la prima giunta limonata, e con questa sulla compagnia, e con altri Signori che si erano aggiunti andava sul monte della Prova per la strada del Cinesco del pallone. Bonaparte nel partire dalla casa Regini prendeva in compagnia un portatore che portava un voblo di carta, e si fermava al capio ove aveva pernottato i giorni innanzi, per fare alcune osservazioni, perche la sera precedente dopo il suo ritorno aveva udito alcuni colpi di cannone al di la di Castiglione della Stiviera.

Appena avvisarono

Appena arrivarono sul Monte della Croce al Cajone Bonaparte guardava attentamente col suo piccolo cannocchiale verso il Lago di Garda e molto verso i monti al di sopra di Padenghe. Egli era tutto assorto in pensieri, sicché quasi non abbada a quello che i suoi giovani sonatori dipendevano col suo ajutante. Erano circa le ore 10 (ore 6 antimeridiane) quando si sentirono replicati colpi di cannone, e questi da differenti batterie in diverse posizioni. Bonaparte si mette in attenzione: tutti trecciono, egli mostra agitato, altri si ne partono confusamente lontani. Allora egli cava l'orologio, e dice: « Cittadini! ho vinto la battaglia, Augereau finalmente spegne i piani stabiliti i miei ordini ». Richiama allora da lui: Battista Savardi per quel vagono egli poteva appressarsi. Aveva vinto la battaglia, perché gli erano dati i soli primi segnali dell'attacco; vispose che queste le pariche fatte cinque minuti prima o cinque dopo avrebbero deciso dell'esito; e perché voi cittadini vediate le disposizioni da me date, comanda all'ajutante di recarsi su di un grosso sasso che era vicino al cajone (Nel 1856 vi era ancora) e di spiegarvi la sua carta che aveva preparata due giorni innanzi, descrivendo quanto era in questa disegnatore, disse: « tanti colpi della tale batteria indicano i movimenti di una divisione: tanti delle altre gli altri movimenti: il corpo nemico, che doveva caricare di fianco la mia armata e prigioniero; « Diamo, mi si procuri subito un trasporto, e la battaglia è vinta. Tutto allora e contante si parte colla comitiva del Monte entra in paese va alla Lago Pradini, fa caricare sulla carrozza un suo piccolo bagaglio, monta in carrozza col suo ajutante, invita a tener compagnia il Sig. Francesco Cherubini Gen. Antonio, e rapidamente sale a Castiglione. Quando arrivava la carrozza alla casa Cherubini al Cominello si distacca da questa una delle ruote d'innanzi, Bonaparte smonta sul primo e con un gruppo chiedo che gli dava il Cherubini, e con un martello, che tuttora si conserva, egli sporcandosi le mani adatta la ruota e prosegue il suo viaggio.

Dopo questo giorno Bonaparte ^{non} fu più a sonato, se non quando passò quale Imperatore dei Francesi e Re d'Italia quando andava a Venezia a prenderne il possesso: e fu quando io lo vidi quando in braccio a mio padre al di sotto della Chiesa dove si fanno alcune per riverire dell'Arcivescovo Pallavicini in Sivola e del Clero in colla gli onori gravi, cioè l'apoteosi coll'acqua santa e l'incenso sulla Porta della Chiesa Pontificia la quale passava allora la Strada Postale

Libro Ventesimo ottavo

Nel giorno 4. Agosto 1796: Consoli o Deputati di Sonato scrivevano al Provveditore Straordinario Battaglia, che stava in Verona di quanto avevano parlato con Bonaparte, degli ordini avuti dal medesimo, del fatto dei 4000 Austriaci fatti prigionieri, del pranzo dato al medesimo al suo stato maggiore in una sala del Comune di esso, che egli vi aveva desiderato sapere da loro e come nella sera antecedente. 3 Agosto si sentirono alcuni colpi di cannone al di là di Castiglione. (1808) E nella sera dello stesso giorno 4 i Consoli o Deputati in conseguenza dei continui ordini dei Commissari Francesi (gruppo) per avere dei viveri scrivevano al Provveditore Battaglia che avendo mandato a Belluno solo un Sergente francese accompagnato da quattro uomini dello Cavale per avere biscotti da vino e foraggi si ebbero in risposta che abbastanza il Comune ne aveva fornito alle truppe francesi, ne poteva fornire al Comune di Sonato. Così i Consoli scrivevano di avere agilmente mandato a Carpedolo. Preghavano quindi il Provveditore che disponesse perché si avessero quattro soldati di cavalleria onde poter avere le requisizioni. Dippiù instavano che si mandasse delle carrette per continui trasporti perché i carri della campagna di Sonato non bastavano. Scrivevano ancora che la sera della campagna erano disolati: che la mattina del 5 visitavano Bonaparte sul Monte della